



MIRCO CATTAI
FINE ART & ANTIQUE RUGS

TURKESTAN
ORIENTALE

Catalogo stampato in 750 esemplari
nel mese di Novembre 2012

Impaginazione
Massimo Fiameni

Fotografie
Marco Mayer

Incontri sulla Via della Seta

E' risaputo che la Via della Seta era un'importantissima rotta commerciale che fin dal nostro Medio Evo univa l'Oriente all'Occidente, la Cina alle sponde del Mediterraneo. Lungo questa via transitavano carovane ricche di spezie, di oggetti preziosi, di stoffe: sete e ricami ed anche tappeti. Nel corso dei secoli la Via della Seta è però diventata soprattutto un grande canale di trasmissione della cultura e di scambi tra popoli, etnie, religioni e civiltà diverse. In quest'ottica appare quindi naturale che sulla Via della Seta transitassero assieme alle stoffe anche i motivi che le decoravano, assieme agli oggetti anche le idee. Concetti ed idee che non circolavano certo a senso unico, da Oriente a Occidente ma anche in senso opposto, come del resto gli stessi oggetti ad essi riferibili. Questa circolazione d'idee è particolarmente evidente nei tappeti del Turkestan Orientale, i cosiddetti 'Tappeti delle Oasi' di Kashgar, Yarkand e Khotan.

Il Turkestan orientale, che corrisponde oggi alla provincia cinese dello Xinjiang, è una regione posta al centro dell'Asia - e Asia Centrale si chiama appunto quest'area - dove il mondo delle steppe e dei pastori nomadi Turcomanni (i progenitori dei popoli Turchi) entra in contatto con la cultura cinese. Il popolo che vi abita, gli Uighuri, che oggi reclamano la propria indipendenza dalla Cina, hanno preso in realtà da entrambe le civiltà. Da un lato il mondo dei popoli Turchi islamizzati, ma che ancora conservano nella loro cultura tracce delle antiche religioni animiste e dall'altro l'antica civiltà della Cina e l'universo decorativo e di simboli legato al Buddhismo. E' una regione in gran parte desertica, dominata dal bacino del fiume Tarim comprendente al suo interno il terribile deserto di Taklamakan che neppure le antiche carovane riuscivano ad attraversare. Per questo, all'altezza dell'Oasi di **Kashgar** la Via della Seta si divideva in due tronconi, che aggiravano l'ampia area desertica l'uno da nord e l'altro da sud per poi ricongiungersi

a Dunhuang, località oggi nota per i siti archeologici e le celebri grotte buddiste in cui sono stati ritrovati documenti e manoscritti antichissimi non solo buddhisti, ma anche islamici ed ebraici. Il troncone meridionale toccava numerose oasi e tra queste soprattutto quelle di **Yarkand** e **Khotan**, oggi note anche e soprattutto come centri di produzione di tappeti.

Tutto questo appare chiaro se osserviamo gli antichi e splendidi tappeti delle oasi del Turkestan Orientale. Annodati prevalentemente da tessitrici di stirpe Uighura, ma con lana venduta dai pastori Kirghisi che abitavano lungo le pendici montuose, cotone e seta prodotti nelle oasi circostanti e colori importati dall'India, dalla Persia e dal Turkestan e spesso venduti da mercanti ebrei che transitavano lungo la Via della Seta. Ed è forse proprio per questa straordinaria miscela di culture ed influenze diverse che questi tappeti sono stati per decenni chiamati con il nome, certo sbagliato, di Samarcanda, una città sempre sulla Via della Seta ma molto più ad ovest e lontana dalle Oasi dello Xinjiang, dove probabilmente erano commercializzati da mercanti di varia provenienza e da dove ripartivano per le destinazioni più lontane, fino ad arrivare in Occidente.

Per quanto riguarda i disegni questi tappeti si possono dividere in alcuni gruppi principali, tessuti indistintamente in ciascuna delle tre oasi principali. Il gruppo più importante e caratteristico è quello che presenta dei medaglioni circolari, solitamente in numero di tre, allineati sull'asse centrale. Secondo alcuni studiosi questa è una composizione di origini antichissime e probabilmente autoctona, che simboleggia la divinità, costituita di tre elementi di cui quello al centro è il più grande e importante. E' lo stesso schema che troviamo nei mandala buddhisti che da un alto ha dato poi origine al motivo del Buddha Sakyamuni fiancheggiato dai due bodhisatva, ma che è anche alla base di analoghe composizioni a tre medaglioni che possiamo ritrovare in varie tipologie di tappeti persiani, caucasici e turchi.

Un secondo motivo è quello del vaso da cui fuoriesce un tralcio con dei melograni che si ramifica fino a coprire tutto il campo del tappeto. Una simbologia che associa il tema dell'albero della vita, diffuso in tutto l'Oriente e non solo, con il frutto del melograno, simbolo universale di fertilità e ricchezza.

In altri tappeti troviamo invece un motivo a rosette stilizzate, a volte iscritte entro rettangoli dal profilo uncinato e disposte sul campo in file verticali e alternate di colore. Questo motivo è chiaramente associabile al *gül* dei tappeti turcomanni ed è considerato come una sorta di emblema, un simbolo di appartenenza tribale.

Vi sono poi motivi a nicchia per i tappeti da preghiera che sono però sempre di tipo 'saf', non nicchie singole ma multiple e disposte in filari per un uso pubblico nelle moschee.

Ad esemplari persiani è sicuramente ispirato il motivo cosiddetto 'herati' che ritroviamo in alcuni rari Khotan e nei Kashgar in seta, mentre dall'India deriva un motivo a scomparti, o a grata comune nei tappeti Moghul del XVII-XVIII secolo.

Infine è presente nei tappeti di Khotan e di Yarkand il disegno a inferriata di origine cinese noto anche come 'motivo della Longevità', che ritroviamo anche nei più antichi Ninghsia.

L'ispirazione a modelli decorativi e ornamenti cinesi è certamente la più diffusa e la si ritrova spesso anche nelle bordure con le cornici minori a svastiche e quelle principali con il tema della 'montagna sacra'. La svastica compare anche negli angolari che a volte contornano il disco dei medaglioni, in una conformazione che è stata associata al tema cinese del drago geometricamente stilizzato (in inglese: *dragon fret*). Un altro importante motivo è quello del 'collare di nuvole' associabile a quello che è forse il motivo di bordura più bello, definito anche 'a trifogli' o *medachyl*; un disegno di tipo reciproco in cui la figura e lo sfondo si alternano e si confondono. Questo ornamento è molto simile alla decorazione che contorna il foro centrale delle yurte, le tipiche tende circolari dei popoli nomadi di quest'area ed è per questo che prende il nome di 'collare di nuvole'.

Pur avendo così tanti riferimenti e influenze diverse per quanto concerne i disegni, i tappeti del Turkestan orientale costituiscono nel loro insieme una tipologia dalle caratteristiche univoche e ben definite. I formati sono quasi sempre di tipo allungato con rarissime eccezioni. I colori sono brillanti e caldi al tempo stesso con prevalenza di rosso per il fondo del campo e azzurro per i medaglioni, ma sono spesso presenti anche il giallo ed il bianco avorio. Verso la fine dell'800 l'impiego di coloranti sintetici ha praticamente rovinato questa manifattura dando luogo ad una produzione di tappeti dai colori in origine forse anche troppo accesi ma oggi sbiaditi e completamente virati nelle tonalità del beige, del viola pallido e del rosa chiaro. Questi esemplari, un tempo di gran moda anche in Italia, hanno un valore meramente decorativo e sono decisamente inferiori agli autentici tappeti del Turkestan Orientale con colori ancora vivi e risalenti almeno alla metà dell'800. La densità d'annodatura non è mai molto alta, come del resto avviene anche per gli antichi tappeti cinesi, e la struttura presenta lana o seta per il vello e cotone per trama e ordito con nodi di tipo asimmetrico.

Gli esemplari veramente antichi dei tappeti di Khotan, Yarkand e Kashgar sono oggi molto rari e richiesti da collezionisti di tutto il mondo, che ritrovano in essi non solo l'armonia dei colori, il perfetto equilibrio del disegno, ma anche tanta storia e cultura, quella che è in fondo la cultura stessa del tappeto.

Alberto Boralevi



Oasi di Yarkand, prima metà XIX secolo, cm 151x93



Oasi di Khotan, primi XIX secolo, cm 222x115



Oasi di Khotan, primi XIX secolo, cm 245x118



Oasi di Khotan, primi XIX secolo, cm 242x115



Oasi di Khotan, primi XIX secolo, cm 232x113





Oasi di Yarkand, inizio XIX secolo, cm 419x216



Oasi di Khotan, primi XIX secolo, cm 239x118



Oasi di Khotan, primi XIX secolo, cm 235x1205



Oasi di Yarkand, inizio XIX secolo, cm 272x120



Oasi di Khotan, metà XIX secolo, cm 271x131



Oasi di Khotan, inizio XIX secolo, cm 390x174

TAPPETI

- pag 7 Tappeto con impianto
a grata floreale,
Oasi di Yarkand
Prima metà XIX secolo
cm 151x93
- pag 8 Tappeto con
"motivo di longevità",
Oasi di Khotan
Primi XIX secolo
cm 222x115
- pag 9 Tappeto a medaglioni,
Oasi di Khotan
Primi XIX secolo
cm 245x118
- pag 10 Tappeto con impianto
a medaglioni e greche angolari
Oasi di Khotan
Primi XIX secolo
cm 242x115
- pag 11 Tappeto a medaglioni e fiori
Oasi di Khotan
Primi XIX secolo
cm 232x113
- pag 13 Tappeto con motivo
a vaso e melograni
Oasi di Yarkand
Inizio XIX secolo
cm 419x216
- pag 14 Tappeto a medaglioni
con bordura a gul
Oasi di Khotan
Primi XIX secolo
cm 239x118
- pag 15 Tappeto a medaglione e vasi
Oasi di Khotan
Primi XIX secolo
cm 235x120
- pag 16 Tappeto a tre medaglioni
e bordo a trifogli
Oasi di Yarkand
Inizio XIX secolo
cm 272x120
- pag 17 Tappeto a medaglioni ottagonali
Oasi di Khotan
Metà XIX secolo
cm 271x131
- pag 18 Tappeto a medaglioni decorato
con motivo a "collare di nubi"
Oasi di Khotan
Inizio XIX secolo
cm 390x174

